

Il secondo volume della Collana *Rocche e Castelli nel Lazio* lungo le vie consolari romane che, tracciate e mantenute efficienti per scopi non solo militari, ma anche commerciali e religiosi, collegavano Roma alla penisola è dedicato agli appassionati di architettura, storia dell'arte e antropologia culturale. Percorre le vie *Casilina* e *Cassia* attraverso rocche e castelli che uniscono ai pregi architettonici e storico-artistici il fascino di leggende e miti spesso dimenticati. Attorno alle rocche fortificate, si sono sviluppati centri abitati dove antico, medioevale e contemporaneo si stratificano e si fondono come testimonianze tangibili dell'evoluzione insediativa del territorio e della sua continuità storica. Arricchita da numerose immagini e dalle fonti bibliografiche, la pubblicazione deriva dall'attività di catalogazione del Centro Regionale di Documentazione, Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale della Regione Lazio ed è uno strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio, una sorta di guida agevole e a carattere divulgativo. I due itinerari si snodano a partire dalla capitale, a Sud lungo la Casilina, a Nord lungo la Cassia, attraverso rocche e castelli, originariamente destinati al controllo del territorio e alla difesa dei confini.



rocche e castelli *nel Lazio*

VIA CASILINA E VIA CASSIA



PALOMBI EDITORI

REGIONE LAZIO
Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport
Assessore *Giulia Rodano*

Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport
Direttore *Enzo Ciarravano*

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
Dirigente *Flaminia Santarelli*

Coordinamento scientifico e redazionale
Maria Federico, Paola Guerrini, Fiorella Macchia, Susanna Salcini Trozzi

Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale
00147 Roma, Viale del Caravaggio 99
Tel.0651688406 – fax 0651688172
e-mail fsantarelli@regione.lazio.it

Si ringraziano per la disponibilità dimostrata
Bruno Colagrande, Isabella Del Frate, Sandra Gatti, Priscilla Ippolito, Iefke van Kampen, Bonafede Mancini, Luigi Martinuzzi, Mario Mollicone, Vincenzo Nanni, Fausto Nicolai, Maria Pace Odescalchi, Rosario Pirola, Emilia Talone

Un ringraziamento particolare a
Elisabetta Calabri e a Claudio Cristallini, dirigenti della Regione Lazio

Referenze fotografiche

Fratelli Angotta: figg. 35-36, 59, 63-71, 73, 74, 76, 87, 90-92, 99-102, 105-111, 146-147, 153-159, 172-182, 217-220, 225-228, 231-234, 269, 285-288, 292-298, 302-304
Anna Claudia Cenciari / Mauro Pica Villa: fig. 37
CRD Fondo Cartografia Storica: pp. 10-13, 114-117
Pietro D'Agostino: figg. 88-89
SAF di Fabi & Mancini: figg. 299-301
Susanna Salcini Trozzi: p. 243
Mario Setter: figg. 38-42, 112-125, 130-135, 190-194
Luca Sorrentino: figg. 1-34, 43-58, 60-62, 72, 75, 93-98, 103-104, 126-129, 136-141, 142-145, 148-152, 160-171, 183-189, 195-216, 221-224, 229-230, 235-242, 244-268, 270-284, 290-291, 305-314

© 2010 Regione Lazio
Direzione Regionale Beni e Attività Culturali,
Sport - Area 01

Progettazione, realizzazione grafica e redazionale
a cura della Casa Editrice
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

ISBN 978-88-6060-155-1

Presentazione

Le Rocche e i Castelli costituiscono senz'altro un frammento affascinante del ricco patrimonio storico e artistico del Lazio. Questa seconda pubblicazione, incentrata su questi importanti siti culturali del nostro territorio, prosegue e consolida un progetto regionale già avviato, articolando il nuovo esame su due percorsi di vie consolari, la via Casilina e la via Cassia.

Il criterio di pubblicazione è analogo, e il lettore segue il percorso di ciascuna via procedendo da Roma verso Sud e verso Nord, lungo le vie consolari prese in esame, soffermandosi alla scoperta di monumenti ricchi di storia e di interesse artistico. Novità rispetto al volume precedente è costituita dalla presenza, in molte località esaminate, di contributi di antropologia accanto a quelli di architettura e di storia dell'arte. La veste tipografica è rimasta inalterata, permettendo così una continuità non solo contenutistica, ma anche visiva: infatti, grande pregio di questa pubblicazione è il suo corredo fotografico. La ricchezza di immagini e notizie accompagnano il lettore, trasformato in visitatore lungo il suo percorso alla scoperta dei castelli del Lazio.

Il primo volume ha riscosso tra gli addetti ai lavori un'ottima accoglienza. E ci auguriamo dunque che anche questa seconda pubblicazione curata dagli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura possa costituire un altro valido contributo alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio del Lazio.

Giulia Rodano
Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport
Regione Lazio



300. Portale su piazza Umberto I

301. Ala nord, facciata su Piazza Umberto I



to colpevole di eresia – e fino al 1712, anno della morte del duca Federico, ultimo discendente di casa Sforza. Il castello tornò di proprietà della Camera Apostolica e per tutta la prima metà del Settecento si succedevano vari affittuari. In un documento del 1725, il tesoriere generale del Vaticano, reverendo Braschi, ordina l'esecuzione di lavori di ristrutturazione delle fabbriche che erano in affitto per metà al signor Paolo Possenti, e per l'altra metà in uso dal vescovo di Acquapendente. Nel progetto di rinnovamento viene descritto lo stato di conservazione del palazzo, che al secondo piano era

ridotto a magazzino, mentre l'ultimo piano, in rovina, era completamente da demolire. Nella seconda metà del Settecento il palazzo fu concesso in enfiteusi all'armatore Giuseppe Denham, come indennizzo del danno subito per la perdita della nave che trasportava 'tele d'Olanda' destinate alla Camera Apostolica. Alla sua morte venne riaffittato alla figlia Carlotta che assieme al coniuge Antonio Bousquet, chirurgo del re di Francia, riportò l'edificio all'antico splendore con decorazioni e dipinti di scuola francese.

Dopo il 1870, vi si stabilì la famiglia Pacelli, Eugenio divenuto poi papa col nome di Pio XII vi soggiornava a lungo d'estate. Il palazzo Monaldeschi recentemente restaurato, di proprietà del comune di Onano, è sede municipale.

Bibliografia

MANENTI 1561; CECCARELLI 1580; ONANO 1993; GIULIANI 1995.

Decorazioni pittoriche a palazzo

Ivana Bruno

I cicli pittorici che arricchiscono le sale di palazzo Monaldeschi, in parte riportati alla luce in occasione dei recenti restauri ma finora del tutto ignorati dalla storiografia, testimoniano la presenza di numerose famiglie no-



bili che si susseguirono nella proprietà dell'edificio e lo arricchirono di volta in volta con nuove decorazioni.

Il ciclo più antico, che si trova nell'attuale stanza del sindaco, raffigura sul soffitto, replicati più volte, lo stemma della famiglia Monaldeschi della Cervara (scudo clipeato con cervo e rastrelli) accanto alle armi gentilizie delle famiglie a loro imparentate o vicine. La pittura, eseguita a tempera, è una delle poche testimonianze superstiti della decorazione originaria del palazzo. Risale infatti al tempo dei Monaldeschi della Cervara, quarto ramo dell'importante famiglia di origine francese alla quale nel Quattrocento fu concesso il feudo di Onano e, subito dopo, fu assegnato il castello.

Metà dell'edificio, del quale per quarant'anni erano stati signori i figli di Puccio e Ranuccio Farnese, fu assegnata in vicariato nel 1404 da papa Bonifacio IX a Corrado e Luca di Berardo. Con una bolla del 19 febbraio 1411, Giovanni XXIII non solo confermò la precedente assegnazione, ma la estese ai loro successori fino alla terza generazione. Qualche anno dopo, secondo quanto si ricava da un documento pontificio, Luca di Berardo e Paol Pietro, subentrato al padre Corrado morto nel 1417, ampliarono il loro dominio sull'intero castello.

Un'impronta maggiore è stata lasciata nell'edificio dai successivi proprietari, gli Sforza di Santa Fiora. La celebre famiglia romana acquisì il palazzo nel 1561 dopo che Luca III Monaldeschi era stato condannato a morte per eresia e gli erano stati confiscati tutti i beni. Il 3 ottobre di quell'anno papa Pio IV Medici concesse con *motu proprio* il castello al cardinale Guido Ascanio Sforza e ai suoi successori fino alla quarta generazione.

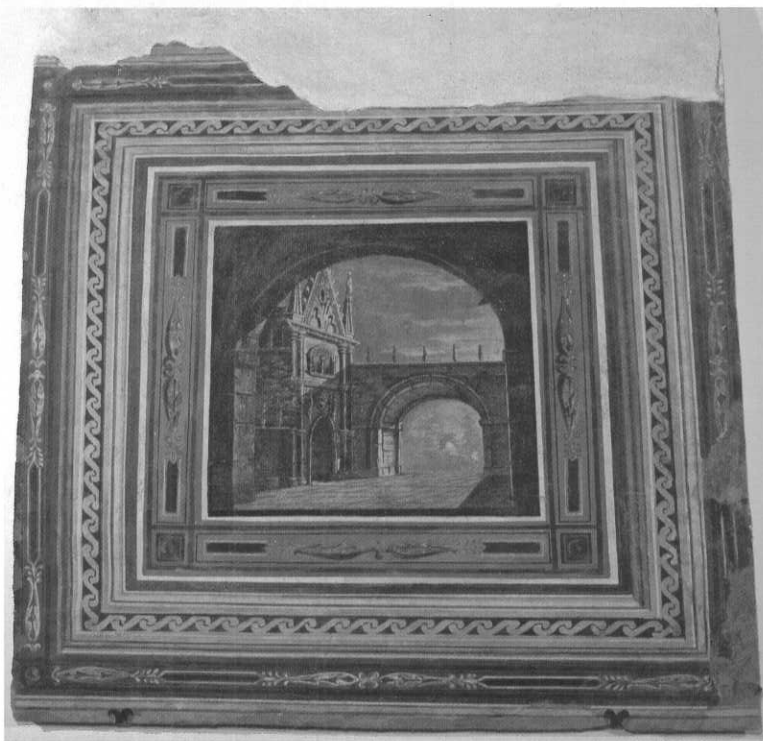
Alla committenza di Enrico Sforza, duca di Onano dal 1653 al 1659, risalgono i tre portali con iscrizione (HENRICVS SFORTIA) e la maggior parte delle pitture murali che si sono conservate nel piano nobile. Di queste fanno parte le scene di battaglia nella sala Consiliare, il ciclo pittorico di soggetto mitologico nella volta del piccolo ambiente di passaggio oggi adibito a segre-

302. Giuditta e Oloferne, prima metà sec. XV

Notizie utili

Il palazzo è proprietà del Comune che lo ha restaurato e adibito a uffici.

303. *Lacunare con paesaggio urbano, tempera, sec. XX (ante 1930)*



teria – che nel Novecento fu ricoperto da un controsoffitto dipinto ed oggi appare assai compromesso e lacunoso – il brano con figura allegorica nella cappella, i suggestivi paesaggi, a metà fra reale ed immaginario, ed i personaggi mitologici nelle pareti della stanza del sindaco.

Successivo è invece il ciclo pittorico con paesaggi, putti e scene agresti che caratterizza il registro superiore delle pareti, gravemente manomesso dalle ridipinture. L'analisi stilistica induce a datarlo tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, subito dopo l'unione di casa Sforza con i Cesarini (1673) ed entro il 1712, anno della morte di Federico Sforza, dopo la quale il palazzo di Onano tornò proprietà della Reverenda Camera Apostolica.

Oltre alle pitture murali gli Sforza commissionarono il rivestimento in maiolica di alcune delle sale di rappresentanza, oggi testimoniato dai pochi frammenti conservati, in cui le fonti ricordano la maestosa rappresentazione dello stemma araldico della famiglia.

Gli ultimi interventi pittorici risalgono agli inizi del Novecento, quando una delle ali del palazzo fu abitata da Eugenio Pacelli, divenuto papa nel 1939 col nome di Pio XII. Di questa fase si conservano tre lacunari provenienti dal controsoffitto a cassettoni, eliminato dalla sala cosiddetta di Pio XII, oggi adibita a segreteria, e un soffitto ligneo a cassettoni dipinto con motivi floreali.



"La signora del Caio", Manoca e la morte del "Carnevale"

Alessandra Broccolini

304. Paesaggio,
prima metà sec. XV.

Il palazzo Monaldeschi della Cervara di Onano è legato nella tradizione popolare alle vicende storiche che dal 1399 al 1561 hanno accompagnato il possesso del feudo di Onano da parte della famiglia Monaldeschi. È a partire da queste vicende e relativamente a questo periodo storico che si innestano le leggende tuttora presenti nella memoria locale.

A livello popolare è soprattutto la figura di Luca III Monaldeschi ad essere rimasta impressa nell'immaginario, un personaggio che ha dato vita a un fitto intreccio di leggende che si innestano sia sulle reali vicende storiche legate alla casata che ad altri aspetti dell'immaginario locale e tradizionale. Particolarmente interessanti sono le discrepanze tra le fonti storiche e quelle orali relative alla vita del conte e della moglie.

Secondo le fonti storiche Luca III Monaldeschi, sposato alla contessa Giovanna Battista Bentivoglio da Gubbio, nel 1561 viene arrestato con l'accusa di luteranesimo e di "altre malefatte" (pessima condotta morale e coniugale). Riconosciuto colpevole di eresia dall'inquisizione, ma non condannato alla pena capitale, il conte perde il feudo che passa alla famiglia Sforza e di lui si perdono le tracce fino al 1568, quando viene risarcito del feudo (MANCINI).

Secondo la tradizione popolare, invece, Luca è un uomo dissoluto e schiavo dei piaceri; esercita indiscriminatamente lo *jus primae noctis* sulle donne di condizione sociale umile – e per questo odiato dalla popolazione –, si circonda di concubine e maltratta la onesta moglie, la quale, accusata di adulterio ingiustamente dallo scellerato marito, da questo viene rinchiusa in una grotta in località di Onano detta "Caio" e qui lasciata morire. La donna entra così nell'immaginario popolare locale come "la signora del Caio", fantasma che compare a volte nelle campagne della contrada vestita di bianco (SCALABRELLA) e accompagnata da un cane e da un ombrello (CAVOLI). Sempre secondo la tradizione orale, l'odio popolare nei confronti del conte, soprannominato per la sua vita dissoluta "Carnevale", animò una vendetta per mano di un giovane onanese, di nome "Manoca", il quale organizzò una congiura che si sarebbe

Sommario

	Presentazione <i>Giulia Rodano</i>	3		FUMONE	Castello Longhi de Paolis Da rocca a museo, <i>Paola Apreda</i> La cappella di Celestino V, il "marchesino" e altri fantasmi, <i>Beniamina Viola</i>
	Introduzione <i>Flaminia Santarelli</i>	9		PATRICA	Palazzo Spezza Il cortile d'onore e una testimonianza del Barocco d'oltralpe, <i>Vincenzo Del Greco</i>
VIA CASILINA	La via Casilina e il suo territorio, <i>Fiorella Macchia</i>	11		CECCANO	Castello dei conti di Ceccano Un inedito ciclo duecentesco della serie dei mesi, <i>Paola Apreda</i>
	COLONNA			ARNARA	Castello Colonna Una fortezza dai conti di Ceccano ai Colonna, <i>Paola Apreda</i> La famiglia Colonna e san Sebastiano martire, <i>Domenica Borriello</i>
	GALLICANO NEL LAZIO			POFI	Palazzo Colonna Un affresco quattrocentesco nella torre meridionale, <i>Paola Apreda</i>
	PASSERANO			BOVILLE ERNICA	Castello Filonardi Un baluardo contro i Saraceni, <i>Susanna Salcini Trozzi</i> San Pietro Ispano, <i>Domenica Borriello</i>
	PALESTRINA			MONTE SAN GIOVANNI	
	ROCCA DI CAVE			CAMPANO	Castello dei Conti d'Aquino Un cantiere d'influenza cistercense, <i>Paola Apreda</i> La prigionia di san Tommaso d'Aquino, <i>Domenica Borriello</i>
	GENAZZANO			ISOLA DEL LIRI	Castello Boncompagni-Viscogliosi I cicli di affreschi e gli stucchi di committenza Boncompagni, <i>Paola Apreda</i> Il voto del duca Ugo Boncompagni, <i>Domenica Borriello</i>
	SERRONE			SORA	Rocca Sorella Una fortezza dai Longobardi ai Della Rovere, <i>Harula Economopoulos</i> Castello Casto e Cassio o Rocca Sorella: tradizione orale e storia locale, <i>Domenica Borriello</i>
	PALIANO			VICALVI	Castello Una testimonianza del culto della Madonna Nera in Val Comino, <i>Harula Economopoulos</i> Un progetto di valorizzazione dei beni architettonici e culturali, <i>Domenica Borriello</i>
	ARTENA			ALVITO	Castello Catelmo Una fortificazione trecentesca da residenza signorile a presidio strategico, <i>Harula Economopoulos</i> Un nuovo uso del castello, <i>Domenica Borriello</i>
	GAVIGNANO			ARPINO	Castello di Ladislao Da struttura difensiva a residenza nobiliare, <i>Claudio Cristallini</i> I duchi Boncompagni e la Madonna di Loreto, <i>Domenica Borriello</i>
	GORGA			FONTANA LIRI	Castello Succorte Un insediamento conteso tra Papato e Regno di Napoli, <i>Harula Economopoulos</i>
TREVI NEL LAZIO	Castello Caetani Una roccaforte nell'alto bacino dell'Aniene, <i>Paola Apreda</i> Il castello, le feste, san Pietro eremita, <i>Domenica Borriello</i>	50 52		ROCCA D'ARCE	Castello Da rocca a cimitero, <i>Harula Economopoulos</i>
	GUARCINO			PICO	Castello
TORRE CAJETANI	Castello Teofilatto Un castello sui monti Ernici più volte distrutto, <i>Paola Apreda</i> Il castello e il paesaggio rinascimentale, <i>Domenica Borriello</i>	54 56			

VIA CASSIA	La via Cassia e il suo territorio, <i>Fiorella Macchia</i>	115
FORMELLO	Palazzo Chigi	
	Un castello del ducato di Bracciano e le sue trasformazioni, <i>Virginia Bernardini</i>	118
	Trasformazioni e decorazioni nel palazzo, <i>Letizia Bencini</i>	120
	I luoghi dei Chigi, <i>Maria D'Onofrio</i>	122
BRACCIANO	Castello Orsini Odescalchi	
	Fortezza e dimora rinascimentale, <i>Virginia Bernardini</i>	123
	I signori e le donne degli Orsini: arte e iconografia nel castello, <i>Simona Ciofetta</i>	126
	La sala delle Armi, <i>Letizia Bencini</i>	130
FALERIA	Castello Anguillara	
	Un'architettura difensiva nell'Agro Falisco, <i>Marina Cristiani</i>	132
NEPI	Rocca Borgiana	
	Un feudo di Alessandro VI, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	134
	Fatti misteriosi, tra tradizione e modernità, <i>Maria D'Onofrio</i>	136
BASSANO ROMANO	Palazzo Giustiniani	
	Da castello a residenza signorile, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	137
	Le decorazioni della villa di Vincenzo Giustiniani, <i>Simona Ciofetta</i>	138
VEJANO	Rocca Altieri	
	Un castello nascosto nel borgo, <i>Simona Salvo</i>	142
CIVITELLA CESI	Castello	
	Vicende di un abitato tra Medioevo e Ottocento, <i>Cristina Ranucci</i>	145
BLERA	Castello di Vico	
	Una fortificazione nella Tuscia, <i>Simona Salvo</i>	147
	La chiesa di Santa Maria, <i>Cristina Ranucci</i>	148
MONTE ROMANO	Rocca Respampani	
	Un palazzo come tenuta di campagna, <i>Simona Salvo</i>	150
SUTRI	Castello di Carlo Magno	
	Tra storia e leggenda, <i>Simona Salvo</i>	153
	Le imprese di Orlando, <i>Maria D'Onofrio</i>	155
RONCIGLIONE	Rocca dei Torrioni	
	Un castello di origine etrusca, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	156
	I Torrioni, <i>Maria D'Onofrio</i>	158
CARBOGNANO	Castello di Giulia Farnese	
	Un castello conteso, <i>Simona Salvo</i>	159
	La leggenda degli amori di Giulia Farnese, <i>Maria D'Onofrio</i>	161
FABRICA DI ROMA	Rocca Farnese	
	Un castello edificato sulla roccia, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	162
	Una decorazione cinquecentesca, <i>Francesca Romei</i>	164
	Usi e riusi di un castello, <i>Maria D'Onofrio</i>	166
VIGNANELLO	Castello Ruspoli	
	Da rocca a palazzo signorile, <i>Francesca Romei</i>	167
	Santa Giacinta Marescotti, <i>Beniamina Viola</i>	169
	Il Signorino e la strega di Cenciano, <i>Maria D'Onofrio</i>	170
VASANELLO	Castello Orsini	
	Affreschi decorativi tra Quattro e Cinquecento, <i>Francesca Romei</i>	171
	Un paese e il suo simbolo, <i>Maria D'Onofrio</i>	172

SORIANO NEL CIMINO	La rocca	
	Una storia travagliata tra famiglie nobili e papato, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
	Il feudatario di Vignanello e i presunti amori di donna Violante, <i>Maria D'Onofrio</i>	
BAGNAIA	Palazzo delle Logge	
	Lo splendore e il declino, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
VITERBO	Rocca Alborno	
	Un simbolo di restaurazione, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
BOMARZO	Palazzo Orsini	
	Armonia rinascimentale, <i>Roberta Candelori</i>	
	Il castello Orsini e il Parco dei mostri: un insolito legame, <i>Maria Grazia Corradini</i>	
MONTEFIASCONE	La rocca dei Papi	
	Un baluardo dello Stato pontificio, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
CELLENO	Castello Orsini	
	Le lotte per il potere, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
GRAFFIGNANO	Castello Baglioni	
	L'alternanza del potere, <i>Paola Pontani</i>	
CIVITELLA D'AGLIANO	Castello Monaldeschi	
	Una torre a difesa del territorio, <i>Paola Pontani</i>	
	La chiesa dei Santi Pietro e Callisto, <i>Ivana Bruno</i>	
CAPODIMONTE	La rocca Farnese	
	Una dimora rinascimentale sul lago, <i>Michela Properzi</i>	
CELLERE	La rocca Farnese	
	Un simbolo del potere, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
ISCHIA DI CASTRO	Palazzo Farnese	
	Un elegante palazzo su un'isola di tufo, <i>Elisabetta Calabri</i>	
VALENTANO	La rocca Farnese	
	Da <i>castrum</i> a residenza gentilizia, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni e nozze in casa Farnese, <i>Ivana Bruno</i>	
	La rocca Farnese e l'"alberone": memorie popolari di matrimoni civili sotto l'albero, <i>Alessandra Broccolini</i>	
BOLSENA	Palazzo di Tiberio Crispo	
	Un repertorio della pittura decorativa di stampo manierista, <i>Ivana Bruno</i>	
ONANO	Palazzo Monaldeschi della Cervara	
	Una fortezza divenuta palazzo, <i>Giuseppe Mollo</i>	
	Decorazioni pittoriche a palazzo, <i>Ivana Bruno</i>	
	La "signora del Caio", Manoca e la morte del "Carnevale", <i>Alessandra Broccolini</i>	
ACQUAPENDENTE	Castello di Torre Alfina	
	Il fascino del Medioevo, <i>Susanna Salcini Trozzi</i>	
PROCENO	Rocca Monaldeschi	
	Una passeggiata nel Medioevo, <i>Francesca Chiaradia, Mario De Quarto</i>	
	BIBLIOGRAFIA	